

Sabato della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**San Mattia****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26****Giovanni 15, 9 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26

• **Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto.** (At 1, 24) - **Come vivere questa parola?**

Oggi si mette da parte la liturgia ordinaria per **festeggiare san Mattia**, ma il filo del discorso riesce a non interrompersi: sia gli Atti che il vangelo di Giovanni, ci mantengono in clima pasquale e in preparazione alla Pentecoste. **La certezza che Gesù è risorto permette agli apostoli di fare memoria in modo intenso di quanto da lui ascoltato...** quella circolarità con il Padre che egli dichiarava, per cui *"tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*, quel rassicurarli che lui aveva scelto loro, ora, guida le loro scelte. Devono **sostituire Giuda, perché vogliono rimanere 12 e con intelligenza selezionano tra le centinaia di amici che stanno costituendo quell'embrione di Chiesa.** Si danno dei criteri: ci vuole uno che fosse presente sin dal battesimo di Gesù, un testimone di tutta la vicenda di Cristo... magari uno dei 72 che Gesù aveva mandato a fare segni e a dire le parole nuove in nome suo e che tornando dopo aver scacciato demoni, si era sentito dire *"Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo"*. La selezione scorre decine e decine di persone e ne individua due: lo Spirito sta già operando come forza e luce in questi coraggiosi apostoli che lasciano a lui, dopo questo minuzioso discernimento, la decisione finale: gli affidano due nomi e gettano la sorte... lasciano all'Amore l'ultima parola, la responsabilità di individuare il chiamato.

Oggi, **Signore, aiutaci a pensare alla nostra capacità di scelta, di discernimento, di decisione.** Aiutaci a verificare quanto ci impegniamo a non delegarti tutta la responsabilità, ma,

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

piuttosto, come impariamo ad individuare il bene, dandoci sempre nuovi indicatori per cercare la verità e la volontà tue, impresse nella storia, nelle vicende di ogni giorno.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini (Fai bei sogni) : *La vita è una scelta eroica! Certo che lo è! Una scelta eroica che si rinnova a ogni istante.*

• **Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.** (Atti 1, 24-26) - **Come vivere questa Parola?**

Stupisce sempre come **le prime scelte importanti della Chiesa nascente si nutrissero della totale fiducia nella presenza di Dio e del suo agire concreto là dove gli si lasciava spazio.**

Nella **scelta del sostituto di Giuda** questa fiducia **si esprime in due gesti: in una preghiera diretta**, senza ampollosità: **"Tu Signore che conosci il cuore di tutti..." e nel tirare le sorti.**

Due modi di fare che lasciano piena libertà a Colui che solo conosce l'interiorità dell'uomo e comanda la sorte.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che questo comportamento è molto simile alla superstizione, tanto da negare il valore della ragione.

Ciò che però qui fa la differenza è **la consapevolezza che ormai gli apostoli hanno di quanto successo fino a quel giorno, della loro chiamata** (essere testimoni delle Resurrezione), **della presenza di Gesù in mezzo a loro e di quanto Lui li stia accompagnando passo passo.**

La loro è una consapevolezza nutrita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Sentendosi e sapendosi amati dal Signore diventano come bambini che non possono mettere in dubbio l'intervento sicuro del "genitore" nel momento del bisogno.

Sanno per primi di essere stati scelti senza alcun merito e sanno che il Signore continuerà a scegliere chi vuole: *"Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti"*.

Per loro **Gesù non è cambiato: continua a chiamare come aveva chiamato loro.**

E allora non possono fare altro che lasciarlo fare: intromettersi nella scelta sarebbe stato come dimenticarsi dello stile proprio del Signore, pensare di doverlo sostituire nella scelta perché Lui non era più presente come prima, come se la sua Morte e Resurrezione, la sua Ascensione al cielo avessero incrinato qualcosa nel loro rapporto e tutto dipendesse ora solo da loro.

Mattia viene così associato agli undici: scelto da Dio completa un gruppo che era ferito e viene ora in un certo senso guarito, ristabilito. Scelto perché porti frutto e il suo frutto rimanga. Perché sia fecondo.

Dona a tutti noi e alla tua Chiesa, Signore, di lasciarti sempre libero di agire. Riusciremo a farlo nella misura in cui sapremo darti fiducia e riusciremo a darti fiducia nella misura in cui saremo consapevoli della tua presenza viva nella nostra esistenza. Dacci occhi limpidi per riconoscerla e cuore aperto per accoglierla.

Ecco la voce di una mistica Caterina da Siena : *"Se sarete ciò che Dio vuole da voi porterete il fuoco nel mondo intero"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

- **Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.**

La Legge del Signore, scritta sulle due tavole di Pietra o i Dieci Comandamenti, è il fondamento sul quale si edifica tutto l'edificio del vero amore. Mai potrà esistere vero amore per colui che si pone fuori di queste due tavole della salvezza. **I Dieci Comandamenti sono la Legge dell'amore al negativo, del non fare. Ad essa il Signore aggiunge l'altra Legge, quella del fare**, alla quale va data purissima obbedienza come alla prima. **La perfezione di questa Legge del fare è racchiusa nei due Comandamenti della carità: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Amerai il prossimo tuo come te stesso".** Al non fare sempre si deve aggiungere il fare. Non si deve uccidere, ma neanche si deve lasciare morire di fame. Non basta non togliere all'altro ciò che è suo, si deve dare anche al bisognoso ciò che è nostro. Una verità che oggi è negata vuole che l'amore sia purissima obbedienza ad ogni Legge, ogni Precetto, ogni Statuto, ogni Prescrizione del Signore a noi data per rivelazione.

Viene Gesù. Porta a compimento la Legge e i Profeti. Rivela la sua purissima Legge dell'amore secondo giustizia o obbedienza perfetta del Discorso della Montagna. In questa Legge di Cristo **l'amore consiste di due verità: non fare male all'altro neanche con il pensiero, il desiderio, la parola, il cuore, la mente.** Una parola non santa rivolta al prossimo è già assenza di vero amore. **Fare all'altro tutto il bene che è nelle nostre possibilità senza alcuna distrazione.** A nessuno va fatto il male. Neanche a nemici e persecutori. A tutti si deve fare il bene. Anche a nemici e persecutori. **Il discepolo di Gesù è chiamato ad una visione divina dell'amore. All'imitazione perfetta del Padre.** Non però imitazione per immaginazione. Imitazione per contemplazione dell'immagine del vero amore che il Padre ha dato a noi. Questa immagine è Gesù Signore. Il cristiano deve per questo conoscere tutti i segreti dell'amore di Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva tutti i segreti del Padre. **Come Gesù è rivolto eternamente verso il Padre, così il discepolo deve essere perennemente verso Cristo Signore.** Come Gesù faceva ciò che vedeva fare al Padre, così il cristiano deve fare ciò che vede fare al Figlio. Se la contemplazione di Gesù viene omessa o fatta saltuariamente o fatta un giorno sì e mille no, diviene impossibile amare sul modello perfetto di Gesù Signore.

Ma come ha amato Gesù i suoi discepoli? Li ha amati chiamandoli, mostrandolo loro la sua purissima verità, rivelando e donando loro la Parola del Padre nella sua santità perfettissima, istruendoli sul mistero del regno, togliendo dal loro cuore e dalla loro mente ogni falsità e menzogna, guidando e accompagnandoli sulla via della giustizia superiore, lavando loro i piedi, morendo sulla croce, facendosi per essi vero olocausto di redenzione e salvezza, soffiando su di essi lo Spirito Santo, nutrendoli facendosi Eucaristia per essi, affidando loro la sua stessa missione. **Li ha amati mettendo la sua vita, in ogni suo momento, a servizio della loro salvezza. Gesù chiede ai discepoli di amarsi gli uni gli altri, secondo il modello da Lui lasciato loro. L'amore inizia ponendosi ognuno a servizio della salvezza dell'altro.** Se un discepolo non è vera salvezza per l'altro discepolo, mai potrà essere salvezza per il mondo. È questa la triste tentazione che oggi sta consumando mente e cuore del cristiano. Tutti stanno pensando che si debba amare fuori della Chiesa, mentre è in essa che l'amore va vissuto. Poi anche fuori.

- **"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.»** (Gv 15, 9-14) - **Come vivere questa Parola?**

Soprattutto in questi ultimi capitoli l'Evangelista Giovanni mette a fuoco quello che ha sentito da Gesù quando era, con lui, uno dei dodici.

Gesù tocca veramente le note più sublimi della Rivelazione Cristiana. **Certo anche i grandi profeti dell'Antico Testamento avevano fatto vibrare corde altissime dell'Amore di Dio per**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

l'umanità. Qui però si tratta di cogliere la forza e la profondità del paragone. Il testo dice: "*Come il Padre ha amato Me, anche lo ho amato voi*". All'interno della Trinità Santissima, il Padre ha amato il Divino Figlio Gesù in maniera... "*divina*". C'è di mezzo l'Infinito...; però siamo dentro ad una verità che non perde sé stessa in gioco di parole.

Forse non ci pensiamo abbastanza, ma l'amore di Gesù per noi tocca il diapason dell'infinito; infatti si realizza concretamente nel sacrificio dell'uomo Dio Gesù Cristo morto per noi in croce. Di qui la forza e la bellezza di quell'invito: "*Rimanete nel Mio Amore!*"

L'autore del brano sa però che noi facilmente perdiamo di vista la concretezza di questo invito; allora ce lo spiega. ***Come Gesù è vissuto nell'amore del Padre*** osservando il comandamento più impegnativo ma luminosissimo quello di amare compiendo la Volontà dell'Eterno Padre fino a morire perché noi fossimo redenti e salvati, ***così anche noi potremo vivere la certezza gioiosa che ci viene da rimanere nell'amore*** se la nostra vita si snoda, giorno per giorno, nella concreta pratica dei comandamenti di Dio.

Ecco la voce nel sito "sspatroni.org" : "*Gesù continua: Rimanete nel mio amore. Cioè immergetevi, stabilizzatevi, restate sempre dentro questo specialissimo amore. È un invito ad entrare dentro la circolazione amorosa, che, a partire dal Padre si è riversata nel Figlio e dal Figlio ha traboccato fino a noi. In che cosa consista questo amore, forse lo capiamo meglio, quando accogliamo il dono dello Spirito Santo, perché di questo si tratta: la relazione, che passa tra il Padre e il Figlio, attraversa noi e ritorna al Padre, è una relazione amorosa operata dallo Spirito Santo.*"

● ***"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"*** (Gv 15,17) - ***Come vivere questa Parola?***

Non è un consiglio ma un comando. Sostanzialmente è la sintesi di tutta la Legge data a Mosè ed è anche la predicazione dei Profeti.

Ma è chiaro: se ***si tratta di una sintesi***, significa che gli altri comandi e precetti, anche quelli che sembrano solo proibizioni e dinieghi, in realtà sono strettamente collegati con questa splendida sintesi.

Si dice "splendida" non per retorica a buon mercato. Lo splendore infatti si evidenzia per chi penetra il significato delle cose. Nel nostro caso: per chi ha compreso che vive veramente solo chi si impegna ad amare, chi ha compreso il valore dell'amore come significato alto e pieno della vita. In qualsiasi età dell'esistenza ciò che più conta è sempre accogliere e vivere questo invito "terapeutico", sintesi della Legge di Dio e di quel che Egli vuole da noi.

Sì, ***il Signore sa che anche oggi l'indifferenza nei riguardi del prossimo è una malattia gravissima***. Egli non esita a minacciare di "perdizione" chi si raggela in un egoismo intento a procurarsi comodi e piaceri solamente per sé.

Ecco, quel Dio che ha deciso di volerci bene nell'istante stesso in cui ci ha creato, ha dato a noi come all'intero cosmo la Legge che fa illuminare e ardere dando senso a ogni esistenza, anche la più umile.

Signore, dacci uno sguardo attento a cogliere in che cosa noi possiamo giovare al prossimo, specie il più vicino. Rendici persuasi che anche uno sguardo buono, un sorriso, un gesto affettuoso, il tono della voce, le parole che diciamo: tutto può essere "farina d'amore" per quel pane che sfama il mondo.

Ecco la voce di un anonimo : *La parola amore è la più usata e abusata, però il suo significato profondo è fuoco che arde a cui ognuno chiede di potersi scaldare.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i laici che vivono la loro fede in modo attivo e responsabile, perchè affianchino i loro pastori con collaborazione umile e matura ?
- Preghiamo per tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici, perchè assolvano al loro compito con imparzialità e spirito di servizio ?
- Preghiamo per coloro che sono chiamati a testimoniare Cristo crocifisso e risorto nella clausura e negli eremi, perchè il loro silenzio sia pieno di Dio e della sua pace ?
- Preghiamo per coloro che sono incapaci di comprendere l'amore e la paternità di Dio, perchè siano liberati dalla paura e scoprano la gioia di sentirsi figli e amici suoi ?
- Preghiamo per coloro che hanno abbandonato il sacerdozio o la vita religiosa, perchè con l'aiuto e la comprensione della comunità cristiana, non perdano la via che li porta a Dio ?
- Preghiamo per le vocazioni religiose e sacerdotali ?
- Preghiamo perchè le scelte pastorali siano programmate con fede e preghiera ?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.*